

UN NUMERO

UN NUMERO

SEPARATO

ARRETRATO

Centesimi 5

Centesimi 10.

**GIORNALE DI PADOVA****POLITICO - QUOTIDIANO****UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . .	It. L. 5 —
» a domicilio . . . . .	» 6 20
PROVINCIE del Regno; . . . . .	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

**TUTTI GIORNI**

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — La Banca aumentò il tesoro di milioni 18 2/3, diminuzione numerario 1 1/2, portafoglio 9, anticipazioni 3 1/5. Biglietti 6 2/5, conti particolari 19 2/5.

Palermo, 27. — Entrarono nella città le regie truppe. Furono accolte dalla popolazione entusiasticamente con acclamazioni al Re d'Italia. I rivoltosi sbandarono. Le colonne mobili li inseguirono e fecero molti arresti. La città è tranquillissima; è pubblicata l'ordinanza che pone in istato d'assedio Palermo e la provincia e che impone il disarmo.

La Giunta Municipale a nome della popolazione deliberò un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. Si obbligarono i frati a lasciare i loro chiostri. Tale misura si estenderà anche alle monache.

Londra, 27. — La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1/2.

Madrid, 27. — I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Parigi, 27. — I dispacci odierni annunziano che la innondazione delle acque della Loira recò maggiori disastri che nel 1846.

Marsiglia, 27. — È arrivato Moustier ed è ripartito per Biarritz.

Atene, 21. — Il Re è ritornato. Fu accolto entusiasticamente.

Nuova York, 21. — Seward continua ad essere gravemente ammalato.

Padova, 29 settembre.

Mentre nell'isola di Candia e qua e là negli altri territori europei sottoposti alla dominazione ottomana è impegnata la lotta tra una stirpe vivace, stanca di fare la parte di vittima, ed una razza corrotta indefessa nel far quella del carnefice; mentre là si sparge il sangue per tentare la cacciata dei barbari oltre i confini d'Europa, le preoccupazioni del mondo politico sono variamente distratte o da parziali interessi o da incomplete considerazioni d'equilibrio. Noi avevamo previsto che questo ostinato sofisma dell'equilibrio europeo, mutato il nome, avrebbe fatta la sua apparizione un'altra volta ancora a danno della questione d'Oriente.

La Patrie in previsione di preponderanti ingerenze straniere nel Medi-

terraneo vorrebbe tramutare la questione d'Oriente in una questione del Mediterraneo. È perciò ch'essa consiglierebbe come primo spediente il mantenimento dei trattati nell'isola di Candia. — Questi allarmi del giornale ufficioso non mancano. È vero, di un serio fondamento in quanto essi si riferiscano alle trattative iniziate dal governo degli Stati-Uniti col governo di Grecia per l'acquisto dell'isola di Milo oppure altresì agli avidi aspiri della Russia per il conquisto di una quasi autocratica preponderanza in Europa. — Il linguaggio dei giornali russi viene, non v'ha dubbio, in appoggio a queste preoccupazioni e basta annotare che il *Golos* esprime ben chiaramente il progetto di opporsi alla Francia per l'attuazione della sua politica in Europa e di costringere la Gran Bretagna all'abbandono di Gibilterra affinché sia libero il Mediterraneo, progetto che superbamente appuntella colla vantata alleanza degli Stati-Uniti.

Ma se questa minaccia sussiste, essa non è però un fatto indipendente dalla questione orientale che possa venir risolto isolatamente sacrificando una volta di più con un simile pretesto i diritti abbastanza offesi delle popolazioni europee sacrificate alla Turchia. Non sono due questioni distinte; ciò che offre occasione alla Russia di atteggiarsi ad orgogliosa disfida dell'Europa in unione a quell'altro Goliath delle nazioni che è la repubblica americana, è precisamente la questione dell'arcipelago greco. Che l'Europa renda inutile il ricorso degli oppressi cretesi al presidente Johnson, che si mostri fedele osservatrice del suo programma politico anche a favore delle popolazioni orientali, che la causa dell'indipendenza trovi in essa una sincera difesa e il pretesto sarà tolto dalla sua origine. Ma noi siamo ben lontani ancora da questo piano di soluzione così tanto semplice e leale, finché si affetta di patrocinare a favore dell'equilibrio, la antica e funesta reminiscenza dei protocolli di Londra.

Le ultime notizie ci pongono in grado di ritenere che col giorno 30 del corrente mese, le truppe austriache abbandonino il quadrilatero ed i territori del Veneto. È omai indubitato che il Trentino e l'Istria non solo, ma financo i comuni di Grado ed Aquileja a destra dell'Isonzo rimarranno esclusi, questa volta dai confini del Regno Italiano. Così la pace che oggi si conchiude coll'Austria sarà, per fatto del suo invincibile accecamento nulla più che una tregua fino al giorno che le condizioni politiche di

Europa ci offrano il destro un'altra volta di riprender l'armi pel compimento del nostro programma nazionale.

Comunque i giornali vadano divulgando certi idilli politici di future buone intelligenze fra il governo del Re e quello dell'Imperatore d'Austria, fino ad affermare imminente la conclusione di vincoli di famiglia, noi siamo più proclivi a considerarci coll'Austria in rapporti poco migliori di quelli che ella possa vantare rispetto alla Prussia.

Non ammettiamo neppure il dubbio che alla conclusione della pace non sieno messi immediatamente in libertà i nostri concittadini detenuti nelle carceri austriache per titoli politici; ma ci lusinghiamo pur anco che il governo Italiano avrà proseguite le pratiche già incominciate nelle trattative per l'armistizio per garantire tutti i nostri fratelli del Tirolo e della Istria da persecuzioni politiche ed avrà ottenuto pei compromessi una sicurezza completa.

Ciò tanto più vivamente desideriamo di sentir confermato, in quanto che sappiamo di parecchi prigionieri garibaldini che dall'Austria sarebbero stati trattenuti e sottoposti a processo per alto tradimento.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze 26 settembre

È strano davvero che ciò ch'io vi diceva non ha molto circa la difficoltà di accordare in un concetto di riforme concrete quella miriade di impotenti individualità che abbiamo in Italia, terra dei genii, riceva ad ogni giorno ora una cruda ed odiosa conferma dai fatti.

Eppur tant'è; basta che sorga da parte di un ministero qualunque un progetto che accenni a cambiare praticamente l'organamento amministrativo degli anni scorsi, contro cui tutti gridano e strepitano, che eccoti venir fuori con un contro-progetto ognuno dei cinque milioni di eletti, vociando a squarciagola: «non il vostro, non il vostro, signori ministri (si può scommettere che i più di loro non sanno neppure la prima lettera dei progetti ministeriali) ma il mio, il mio che son venuto preparando nel mio cervello ogni qualvolta mi accadeva di pensare alla riforma dell'amministrazione e che ho proprio gusto mi capiti il destro di spiattellare a voi e al pu-

blico, accomodato dalle ultime idee dalla sera passata.» È giù il contro-progetto, che è bellino, benfattino; ma non calza, non si adatta al paese, e mentre par buono per noi come per i giapponesi, non è buono in realtà né per gli uni né per gli altri. Così abbiamo nientemeno che circa cinque milioni di ministri, meno forse i nove individui che son tali di dritto e di fatto e che in tanta razzia di progetti e progettisti si pentono di avere messo la mano a un vespajo e finiscono probabilmente per mandare a monte tutte le idee di riforma e per lasciar le cose come prima erano, persuadendosi che non è mai tanto il chiasso che si fa contro l'ordine attuale dell'amministrazione, quanto quello che si fa e si seguirebbe a fare contro qualsiasi rinnovamento.

Non occorre, mi pare, che vi dica chiaro perchè oggi mi faccia a scrivervi di questo modo. Ormai sapete al pari di me e di tutti che a contare i progetti messi in campo dai non ministri al solo udire che il Ricasoli volesse da senno metter mano a un rinnovamento amministrativo, progetti che, s'intende, stanno fra loro in armonia come le galline portate da Renzo ad Azzeca-garbugli nei *Promessi sposi*, ci è da contare per più giorni di seguito senza mai veder la fine. E la conseguenza di una tal cosa è quella appunto che disopra ho accennato, e cioè che il ministero comincia a sentirsi fiaccato da tante contrarie innumerevoli proposte e non sapendo che fare per ora, prende tempo e così fa in modo che le cose sieguano a ire come fin qui sono ite; lo che in fondo non dispiace a certi grossi cani quanto vorrebbero far supporre, perchè eglino si fecero grossi appunto con le cose ordinate nella maniera d'oggi. Ora ho detto; e saluto i riformisti del *Diritto*, del *Corriere Italiano*, della *Opinione* del Conte Cavour e di tutti gli altri giornaloni e giornaletti, che han detto e dicono tante belle cose sulle riforme amministrative per ottenere appunto che esse non si facciano.

Di politica oggi ho ben poco da dirvi. Si aspettano sempre notizie dettagliate di Palermo; ma sembra che si dovrà ancora aspettare qualche giorno per averle. Intanto i bene informati assicurano che i massacri sono in numero minore di quello che da alcuni si volle far credere.

Quanto alla conclusione della pace, la si siegue ad attendere nella settimana; e certo il fervorino a Venezia della *Opinione*, di questa mattina è il preludio della uscita degli au-

striaci dalle fortezze. Ma io non so dirvi di più.

Oggi il tempo è stato piovoso e non credo che Garibaldi si sia mosso di casa. Però alcuni dei suoi volontari che vanno a zonzo anche con la pioggia dirotta hanno mostrato di non aver capito un jota del discorso del generale Garibaldi che jeri vi riferii, perchè incontratisi con un prete che andava per la sua via si sono messi a svillaneggiarlo sconciamente, e se non accorrevano i carabinieri forse finivano con percuoterlo. Che prodezze e che prodi! Il generale dovrebbe cercare de' loro nomi e designarli in qualche suo ordine del giorno, perchè il mal vezzo di insolentire in piazza contro chi non si conosce, per la sola ragione dell'abito, non attecchisse neppure per poco in questo già troppo pregiudicato paese.

L.

## NOTIZIE ITALIANE

Il Movimento di Genova, nel suo supplemento del 26 corr. ha due corrispondenze da Palermo in data del 22 e 23 da cui rileviamo questi particolari interessanti:

« Il numero di preti e frati presi colle armi alla mano è piuttosto rilevante, i prigionieri molti appartenenti anche a buone famiglie. È falsa l'asserzione di alcuni, che Palermo non abbia risposto al movimento dei giorni scorsi. Tutti vi presero parte uomini, donne, vecchi, fanciulli, borghesia, aristocrazia. La Guardia nazionale forte di 12,000 uomini si lasciò artatamente disarmare, alcuni capi della medesima passarono agli insorti.

Bersaglieri e granatieri si batterono da eroi. Il maggiore dei primi, Brometta, scomparve sulle barricate montò all'assalto con un sergente e due soldati.

Si ebbero ieri 12 ufficiali feriti, fra i quali il Colonna, il Benzini ed il Granville e questi due ultimi oggi saranno alleggeriti d'un braccio.

A Palermo tutti si battono al grido di *Viva la Repubblica*, ma pei chiostrì, pei conventi, per Santa Rosalia, per D'Ones Reggio e per l'istigazione della sua setta. Le eccezioni sono rare, ma tanto rare da far fremere.

Il 23 doveva aver luogo un assalto generale. Ma al mattino gl'insorgenti stessi deposte le armi nei loro nascondigli, innalzarono le bandiere italiane in tutti i punti della città.

Le nostre truppe occuparono tutti i punti principali, ed alla sera la città era illuminata. Il clero ed i monaci organizzarono questo movimento, e marciavano in testa delle colonne questi svergognati ministri di Dio. I conventi erano tutti ridotti a fortezze, ed i nostri soldati che dovettero prenderli d'assalto perdettero molta gente. Ogni convento aveva comunicazioni sotterranee in guisa che presso un monastero ne sparirono i difensori e ripigliarono la pugna in un altro.

Scrivono all'*Italia* dalla rada di Palermo 22 settembre:

Qui può dirsi tutto finito. Il generale Cadorna ha menato seco forze più che sufficienti per operare un movimento rapido e completo.

Ieri vari battaglioni sotto gli ordini del generale Angioletti attaccarono successivamente tutti i luoghi occupati dagli insorti per giungere fino al Palazzo Reale: e liberarlo dal blocco.

Questa operazione venne condotta brillantemente. I nostri bravi bersaglieri al passo di corsa cacciarono i tumultuanti che si frapponavano alla loro marcia con una serie di combattimenti risoluti, con tant'ordine da riportarne perdite non proporzionate alla importanza del successo.

Lo sblocco del Palazzo Reale sgominò i rivoltosi i quali cominciarono a mostrarsi disanimati. Dal Palazzo Reale la situazione era dominata totalmente dalle nostre truppe.

Le strade principali andavano ad esser prese tra due fuochi e l'intera città era presa di rovescio. Non mancavano che poche ore e l'uscita da Palermo dalle bande armate sarebbe stato impossibile: epperò tutte le barricate che chiudevano le vie innanzi al Palazzo Reale furono abbandonate da' rivoltosi fino da questa notte.

Si assicura che varie centinaia di uomini armati siano già usciti da Palermo e preso la campagna.

Pare che il generale Cadorna abbia intenzione di circondare gl'insorti. Infatti all'alba il movimento girante di una colonna di truppe sbarcata dall'altro lato della città era perfettamente compiuto.

Il Quartier Generale delle nostre truppe è nel Quartiere del Porto. Di quà partono tutti i movimenti.

Ieri le truppe di marina e le due batterie montate con i pezzi delle navi hanno preso parte alla lotta ed hanno avuto vari feriti e qualche morto.

Questa mattina fin dall'alba il generale Cadorna ha diviso le truppe in quattro colonne d'assalto, le quali ebbero ordine di spingersi subito nella città, penetrando dal Castello, da Porta Macqueda, da Palazzo Reale, da Porta Cassero. Queste colonne dovevano operare simultaneamente.

Gl'insorti nel vedere questi preparativi hanno fatto sentire di voler capitolare. Il generale Cadorna ha risposto che non accettava capitolazione e che dovevano essi rendersi a discrezione.

Le quattro colonne si sono spinte con le trombe in testa per le vie principali della città. Gl'insorti sono rinchiusi nei conventi ed in varie case, da cui oppongono una debole resistenza.

La flotta si è schierata dalla bocca del porto ove sta il *Duca di Genova* fino alla Bagheria.

Alle due dopo mezzogiorno le truppe hanno occupata tutta la città ed hanno già preso stanza in tutte le caserme.

Si arrestano tutti quelli che vengono trovati con le armi alla mano.

Sul tardi si sentiva ancora qualche fucilata da qualche convento; ma i bersaglieri hanno ricevuto ordine di dividersi in distaccamenti per perseguire per la campagna quelli che sono usciti da Palermo, e coloro che sono ancora rinchiusi in qualche casa.

Debbo darvi una notizia che ci contrista tutti. Sento parlare di qualche caso di cholera che si è manifestato qui tra le truppe.

Alcuni battaglioni ripartono questa notte col *Conte di Cavour* col quale vi mando questa lettera.

I marinai sbarcati e le due batterie sono già ritornati a bordo.

Ormai l'azione militare è terminata. Partiranno subito il generale Carderina e il Torelli. Cadorna entra in funzione con i pieni poteri.

Tutte le persone ricoverate a bordo di varie navi mercantili, vanno discendendo nella città: la quale presenta uno spettacolo desolante per il silenzio sepolcrale che domina per le vie.

Domani si pubblicherà un proclama del generale Cadorna.

Se domani parte altro legno, tornerò a scrivervi.

L'*Italia* reca:

Nelle truppe a Palermo vi è stato qualche caso di cholera.

Le squadre sussidiarie di Operai chiamati in Ancona per riparare le avarie, della flotta sono state tutte licenziate.

A Genova si sta tentando la formazione di una grande società di capitalisti per la organizzazione di un Lloyd Italiano, da fare concorrenza a quello austriaco.

Al ministro delle finanze si sta studiando un progetto che ha molta analogia con quello famoso di Minghetti dei 600 milioni, per assicurarsi sulla vendita dei beni delle corporazioni religiose un notevole numero di milioni.

Leggiamo nella *Voce del popolo*:

Veniamo a cognizione che a Tarcento gli austriaci stanno stabilendo il Telegrafo.

Tutto il personale della R. Pretura di Cividale scacciato dall'ukase del sig. Wagner

comandante militare di colà, è oggi rivato a Udine.

E intanto si parla di prossimo sgombrò di fortezze, di pace imminente, ed altre bellissime cose.

Le contraddizioni di ogni natura sono al colmo, la confusione all'ordine del giorno.

Togliamo dal *Lloyd Espanol*:

A bordo della nave italiana *Teresa Prima* sotto la matricola di Genova, in alto mare il 4 del corrente il capitano Cella Bartolomeo è stato assassinato da un marinaio, nativo di Inghilterra, nominato Guglielmo Liddell, o altrimenti Daniele Hayes. L'equipaggio riuscì a stento a mettere ai ferri l'assassino. In Cadice, questo è stato posto a disposizione del Console d'Italia, il quale ha ordinato che lo stesso fosse, a bordo della *Teresa Prima*, trasportato a Genova, a disposizione delle autorità giudiziarie.

## NOTIZIE ESTERE

La *Neue freie Presse* dice oggi che il progetto di matrimonio tra il principe Umberto e un'arciduchessa austriaca, progetto che, secondo il *Corrispondente di Norimberga*, è fortemente appoggiato a corte e nel ministero da un partito che spera con quel matrimonio di ottenere guarentigie pel mantenimento del potere temporale del Papa, non è mai esistito o fu lasciato cadere interamente. « Certo pare, scrive il foglio viennese, che ora non se ne parli più. »

Scrivono da Vienna all'*Italia* di Napoli.

Ha fatto molta impressione una lettera di *Mittermayr*, il celebre giurista bavarese. Egli lascia intendere che ove l'Austria non abbia la forza di costituirsi a libertà e rassodarsi nell'interno, le sue popolazioni tedesche debbono separarsene ed unirsi alla Confederazione del Sud.

La Russia appoggia le rimostranze degli abitanti del ducato di Posen che non sono favorevoli all'annessione prussiana; ed il *Warsaw Dziennik*, organo del governo di Pietroburgo, dice loro apertamente di ricorrere alla protezione russa, che loro non sarà negata.

L'amnistia che il Re di Prussia decretò il giorno del suo ingresso trionfale fu pienissima, comprendendo anche le offese al Re ed alla sua famiglia, e sollevando tutti i condannati, ridonati al pieno esercizio dei diritti civili, da qualunque sorveglianza politica.

A Monaco si tratta seriamente dell'abdicazione del giovane Re di Baviera che dà segni di non essere fermo di mente: pare che si voglia aggiungergli un reggente.

L'*Italia* scrive:

Il linguaggio de' fogli russi diviene ogni giorno più ardito e più esplicito. La situazione si va disegnando secondo l'indirizzo già delineato dal nostro corrispondente di Parigi. Il *Golos* dice che bisogna impedire alla Francia di rifare la carta di Europa, e costringere l'Inghilterra a lasciare Gibilterra, affinché il Mediterraneo sia libero. Il giornale russo aggiunge che gli alleati della Russia non bisogna cercarli in Europa, ma in America; che ben presto si vedrà sorgere in Europa una nuova potenza, e che gli Stati Uniti coll'ajuto della Russia possono acquistare in Europa abbastanza territorio per dar loro una grande influenza sui destini europei, mentre la Russia, alleata degli Stati Uniti, non deve più temere nessuna guerra marittima. Il *Golos*, conferma che gli Stati Uniti hanno intenzione di fare acquisto d'una delle isole dell'arcipelago greco.

Il *Golos* parlando dell'alleanza Russo-americana conclude:

La caduta dell'impero turco è vicina, e i nostri propri interessi c'impongono che una parte di questo impero sia degli Stati Uniti. Con una stazione navale nel Mediterraneo, la bandiera americana impedirà alle flotte dell'Europa di forzare l'entrata del mar Nero, mentre la nostra flotta del Baltico proteg-

gerà gl'interessi americani al Nord dell'Europa.

Scrivono da Vienna che una cannoniera dalmata, staccata dalla squadra di Pola, salpò per Candia per proteggere i sudditi austriaci. Si fanno inoltre preparativi per concentrare un corpo d'armata sulla frontiera dell'est. Queste misure sono provocate dai timori che desta l'imminente prorompere della questione orientale.

Ordini pressanti giunsero a Malta per mettere le fortificazioni in migliore stato di difesa secondo un piano elaborato dal Comitato dell'Ammiraglio. Furono già inviati nuovi cannoni Armstrong per controbattere le potenti artiglierie delle navi corazzate.

I giornali inglesi assicurano che i Greci influenti a Londra hanno già formato un comitato avente ad oggetto di aiutar Candia ad unirsi alla Grecia.

Da una corrispondenza di Atene, 15, all'*Osservatore Triestino* rilevasi che furono tre i combattimenti fra i Greci ed i Turchi nell'isola di Candia: uno presso Selino, il secondo al forte di Rettimo vicino alla Canea, il terzo pure nelle vicinanze di Canea ch'era cominciato al momento che il postale lasciava quel porto. Anche da quelle corrispondenze rilevasi che nei due primi combattimenti i Greci furono vittoriosi.

Abbiamo dall'*Osservatore Triestino*:

Il postale greco, che arrivò la sera di mercoledì al Pireo da Candia, ci portò le seguenti notizie del teatro della guerra. La battaglia presso Selino fu vinta da' Greci, con grave perdita dei Turchi, i quali abbandonarono sul campo di battaglia tre stendardi, sei cannoni e molte munizioni. Dopo la sconfitta, i Turchi si diressero verso Canea, ove avrebbero commesse crudeltà contro i Cristiani, se i consoli europei non fossero intervenuti energicamente. I Cristiani distrussero l'acquedotto che conduce l'acqua in Canea. La seconda scaramuccia ebbe luogo nelle vicinanze della città, al forte di Rettimo. I Turchi perdettero di nuovo alcuni cannoni. All'ora che il postale lasciava il porto di Canea, era cominciata un'altra battaglia, alla quale partecipavano anche le truppe regolari egiziane. Il genero di Ismail bascià, governatore di Candia, cadde nella mischia. Dicesi che a Rettimo i Turchi, inferociti, abbiano miseramente trucidati più di 100 donne e fanciulli. Si permetteranno simili atrocità nel secolo XIX?

Ecco una curiosa preghiera con cui il reverendo Newmann di Filadelfia chiudeva l'ultima seduta della Convenzione dei radicali in quella Città:

Dio onnipotente, noi ti supplichiamo di liberarci dal giogo degli uomini malvagi, e soprattutto da quest'uomo (presidente Johnson) che coll'intermedio di Satana fu posto a governarci, e che abusando della sua autorità, mette in pericolo non soltanto l'esistenza della nostra Repubblica, ma anche la nostra libertà personale. Gran Dio, snuda il tuo braccio vendicatore, e salvaci dalla sua politica rovinosa ed infame.

## ATTI UFFICIALI

Regio decreto col quale nelle provincie Venete liberate dalla occupazione austriaca, i conti preventivi e consuntivi delle città regie, e di quelle aventi una Congregazione municipale, saranno fino a nuove disposizioni approvati come quelli delle altre Comuni dalle rispettive Congregazioni provinciali.

12 settembre 1866.

*Eugenio principe di Savoia-Carignano luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia*

In virtù dell'autorità a Noi delegata; Visti i reali decreti del 18 luglio e 1. agosto 1866, numeri 3064 e 3130; Sentito il Consiglio dei ministri; Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno; **Abbiam decretato e decretiamo:**



nostro ambasciatore conte di Barral, assisteva alla festa insieme all'intero corpo diplomatico, fu oggetto di particolare attenzione di S. M. Non appena il Re lo scorse, andò a stringerli la mano e gli disse: « sono assai contento, sig. conte, di vedervi in questa occasione, » a cui il nostro ministro ringraziando, soggiunse esser egli ben lieto di aver potuto aggradire a S. M. colla propria presenza in quel luogo. Il Re dopo questo complimento al nostro rappresentante non ebbe alcuna parola pegli ambasciatori delle altre corti d'Europa.

È questo un fatto molto notevole, che potrebbe accennare come i buoni accordi fra l'Italia e la Prussia lungi dall'essere vicini a cessare, siano in via di confermarsi viemmaggiormente auspice sempre l'Austria che si ostina con una pace stentata ed incompleta a mantenere nell'Italia il diritto ed il dovere di associarsi in ogni tempo a chi la voglia osteggiare.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 28. — La Gazz. Uff. pubblica la relazione sui fatti di Palermo del gen. Cadorna. La relazione constata che i frati e le monache influirono grandemente a promuovere i torbidi. Il loro danaro fu la principale risorsa per mettere su e mantenere le bande, e apprestare loro armi e munizioni. Parecchi frati combatterono uniti ai malandrini. Le monache assistevano al fuoco, e incoraggiavano i ribelli a tirare contro la truppa.

La relazione cita alcuni atroci fatti dei malandrini. Il Generale Cadorna riservasi di rassegnare particolareggiato rapporto circa le operazioni militari.

Lo stesso giornale porta il Decreto che autorizza la banca Nazionale ad emettere biglietti da lire 40 e 25.

Costantinopoli, 22. — Mustafa Pascià, appena arrivato a Candia pubblicò un proclama ordinando ai ribelli di sottomettersi fra tre giorni promettendo di rendere loro giustizia.

Stirbey e Stourdza arrivarono da Bukarest per concertarsi circa l'investitura del Principe Carlo. Questi avrà diritto di far coniare monete di rame. La sua successione sarà ereditaria. L'esercito rumeno resterà sul piede stabilito dal trattato di Parigi.

Trieste. — Atene, 22. — L'ambasciatore Ottomano appoggiato dai ministri di Francia e d'Inghilterra minacciò di rompere le relazioni diplomatiche. I Candiotti dopo un sanguinoso combattimento presero d'assalto una forte posizione presso Moleka.

Attendesi la squadra austriaca nelle acque di Grecia.

Smirne, 19. — Scoppiò una nuova insurrezione nelle montagne di Ghiurdaghi. I ribelli in uno scontro coi Turchi ebbero 50 morti, furonvi pure movimenti insurrezionali a Zeitun. Tre capi furono arrestati e condotti a Costantinopoli.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel giorno 24 corr. si riunirono gli addetti alla terza compagnia della Guardia Nazionale di questa Città per la elezione degli Ufficiali.

A capitano venne nominato il conte Alessandro Priuli-Bon. Correndo voci che la maggioranza di voti a lui favorevole sia stata ottenuta per influenza o che la votazione in somma non sia stata libera pienamente noi sottoscritti a lume del vero e perchè non rimanga in chiechessia veruna ombra o sospetto di mene o di partito illegale, noi che fummo quelli che formarono appunto la grande maggioranza a favore del co. Alessandro Priuli-Bon, dichiariamo e protestiamo solennemente che i nostri voti furono dati liberi, scevri affatto da qualsiasi influenza diretta od indiretta, e di piena nostra scienza e coscienza.

Vogliamo che ciò sia reso noto a tutti, e quindi preghiamo la compiacenza di questa Spettabile Direzione di pubblicare la presente nel suo reputato Giornale.

Padova 27 settembre 1866.

Modesto Morelli, pirotennico — Bigontina Bortolo, meccanico — Antonio Galeazzo — Mistrorigo Alessandro, pizzicagnolo — Chicchisiola Antonio — Bognolo Paolo — Pietro Boso — Alessandro Faccini, oste Antonio Valli — Faggin Giovanni — Antonio Bartolomei, bandajo — Gregorio Roncato — Alessandro Benanzati — Antonio Del Vai — Agugiari Luigi — Donati G. Batt. — Galeazzo Antonio — Lorigiola Antonio — Michelotto Pietro — Milani Giuseppe — Pradella Giuseppe — Domenico Dalla Vedova — Neri Giuseppe — Evaristo Sonzognò — Isaia Sonzognò — Antonio Marconato — Tonon Antonio — Gardellin Gherardo — Bianchi Antonio — Lorigiola Antonio — Santini Girolamo — Cogo Antonio — Dall'Armi Cajo — Sacchetto Pietro — Amadio Luigi — Martinetti Domenico.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 27.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 10. d. 60.  
 3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 40  
 Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. l. 1530. d. 1500.  
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom.  
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. 60  
 Dette (dedot. in suppl.) 1 luglio cont. l. 47 3/4 47 1/2  
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866  
 Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. d. 149 1/2.  
 Dette  
 Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.  
 Obbl. 3 0/0 delle suddette: nom. 180.  
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 4 aprile: nom. 387  
 Dette in serie di 1 2:  
 Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.  
 Detto liberate 1 luglio:  
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61 50  
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.  
 Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 60 10 fine corrente

PARIGI, 27. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	69 65	69 47
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	89 3/8	89 2/8
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 95	57 50
Id. Id. fine mese	—	57 45
Id. Id. fine settembre	57 85	57 40

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	678	675
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnuolo	368	365
Id. Str. Ferr. Viti. Emanuele.	75	75
Id. Id. lomb.-venete	420	417
Id. Id. austriache	376	376
Id. Id. romane	62	62
Obbl. Id. Id.	411	109
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N.º 5827

EDITTO

Nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane in questa Residenza dinanzi apposita Commissione si terrà il III. esperimento d'asta chiesto con istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova in confronto di Elisabetta Parè vedova Boscolo per se, e quale tutrice della minore Maria-Regina Boscolo fu Giovanni e quale erede del minore Domenico Angelo fu Giovanni Boscolo, e Giuditta, Alessandro, Antonio pure fu Giovanni Boscolo e Giuseppe Ferrin contutore della minore svedesa dell'immobile sotto descritto alle seguenti.

CONDIZIONI

- 1.º La vendita giudiziale del sottodescritto immobile seguirà a qualunque prezzo sul dato fiscale del valore di fiorini 700:00 di nuova valuta Austriaca.
- 2.º Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
- 3.º Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
- 4.º Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo
- 5.º La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
- 6.º Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
- 7.º Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
- 8.º La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al numero 2; in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IMMOBILE DA SUBASTARSI

Casa sita in Comune di Codevigo al Map-pale numero 406 colla rendita censuaria di L. 28. 69 e di Perticho 1. 55.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova a sensi delle istruzioni 11 corrente numero 8401, e si affiga a quest'Albo ed in Piazza a Codevigo.

Dalla R. Pretura

Piove 19 settembre 1866

Il R. Pretore

firmato SARTORELLI

EDITTO

1.ª Pubblicazione.

Si rende pubblicamente noto che Don Giuseppe Giro del vivente Giovanni Battista di questa Città con deliberazione 18 settembre corr. n.º 8472. del R. Tribunale Provinciale locale fu interdetto per prodigalità e che da questa R. Pretura gli fu nominato in Curatore l'Avvocato Favaron addetto pure a questo Foro.

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 24 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

È da conferirsi un posto di Maestro nella Scuola Elementare Maggiore di Montagnana, a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire Italiane 740. 74 con diritto a pensione.

Ogni aspirante entro sei settimane produca se impiegato, col mezzo del suo Superiore a questa R. Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta e sottoscritta di propria mano, unendovi i documenti, che comprovino.

- a) l'età di 20 anni compiuti.
- b) gli studi percorsi, compreso l'attestato dell'esame della Metodica Superiore.
- c) gl'impieghi avuti.
- d) gli altri titoli, che potesse vantare.

Il tutto con\*belli relativi.

Padova, li 15 settembre 1866.

Il Regio Direttore Scolastico Provinciale  
 Prof. L. GAMBA

ANNUNCI

Presso la libreria Editrice SACCHETTO DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due

interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50  
 MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. . . . . it. L. 7 50

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto tipografo-editore di Venezia, per intelligenze prese col chiarissimo sig. prof. **F. Berlan**, proprietario del giornale illustrato

Sior Antonio Rioba

previene il Pubblico che ne incomincerà la pubblicazione appena Venezia sarà libera dall'occupazione straniera.

Contemporaneamente il sottoscritto imprenderà la pubblicazione di un giornale politico quotidiano, intitolato

IL VENETO

GAZZETTA DEL POPOLO

per la compilazione del quale si è assicurata l'opera di distinti publicisti veneziani.

**N.B.** La Redazione di questo giornale non ha nulla di comune con quella d'altro di egual titolo, accennata in una corrispondenza di un giornale milanese posteriormente alle prime pubblicazioni del presente avviso.

Giuseppe Grimaldo

AVVISO

Presso la Ditta **LUIGI TRANQUILLI**, Chincagliere all'Università trovasi un Grande Assortimento di **Fucili da caccia**, nazionali ed esteri, **Carabina di tiro**, modello d'ordinanza, **Revolvers**, **Pistole**, **Fioretti e lame di scherma.**

A prezzi modicissimi.

Di recente arrivo il **Fucile ad Ago** ridotto ad uso di caccia perfezionato.

Tipografia Sociale Italiana.